

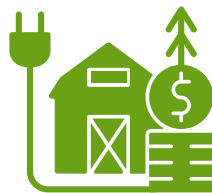
La legge di bilancio 2023 è arrivata all'esame del Parlamento

Tiriamo giù le prime considerazioni

2 dicembre 2022

Che cosa prevede

E' principalmente incentrata sul contrasto al caro energia, incentivi per le assunzioni, sostegni a imprese e famiglie; **la manovra del Governo che vale circa 35 miliardi di euro** (che dovrebbero essere coperti in larga parte, 21 miliardi circa, in deficit).



Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di bilancio per l'anno prossimo, il bilancio pluriennale per il triennio 2023-25 e l'aggiornamento del Documento Programmatico di Bilancio (DPB).

L'iter parlamentare per l'approvazione dovrebbe concludersi entro il 31 dicembre, pena l'avvio dell'anno in esercizio provvisorio. I 21 miliardi di deficit aggiuntivo, fanno passare il debito dal 3,4% del pil previsto al 4,5%.

Quasi tutto l'extra deficit sarà utilizzato per far fronte al caro energia, con l'intento di aiutare di più chi è stato maggiormente colpito dall'aumento dei costi.

In generale la manovra appare ispirata da criteri di prudenza e di equilibrata valutazione dello scenario macroeconomico, anche se generalmente sembra mancare della necessaria incisività soprattutto sui temi dello sviluppo, del lavoro, del fisco, della sanità e delle pensioni. Soprattutto lascia molto perplessi la **mancanza di dettaglio sulle coperture finanziarie della parte in deficit**. In generale si tratta di misure temporanee, tutte da applicarsi "in attesa di una riforma più organica" del singolo argomento.

E gli argomenti "in attesa" sono molti:

Reddito di cittadinanza,
pensioni, fisco e

politiche familiari giusto per citare i principali.

Al primo posto ci sono senza dubbio gli **interventi per difendere famiglie e imprese dal caro energia**: sono infatti previsti circa 22 miliardi per le bollette energetiche delle famiglie più bisognose (con innalzamento della soglia Isee da 12 a 15 mila euro) e delle imprese.

Riucirà ad essere incisiva?

Aiutare Famiglie e Imprese

Intervento, quest'ultimo, particolarmente necessario non solo per difendere l'attività delle imprese ma anche per evitare che queste trasferiscano i maggiori costi sui prezzi, peggiorando ulteriormente il morso dell'inflazione. Si tratta comunque di una misura temporanea e attualmente non ripetibile, né tantomeno strutturale, praticamente assimilabile ai bonus che già nel corso del 2022 sono stati erogati dal governo Draghi.

Vi è poi in evidenza il **taglio del cuneo** esclusivamente a coloro che sono nati nel **fiscale**, ma solo per i lavoratori 1960 o nel 1961 e che nel 2023 avranno (*escludendo quindi dallo sconto i datori raggiunto i 41 anni di contribuzione. Viene di lavoro*) e in misura diversa a seconda stabilito anche l'aumento di 45 euro mensili del reddito: il taglio sarà di tre punti per i riservato alle pensioni minime.

lavoratori con reddito fino a 20.000 euro, di due punti percentuali per quelli con reddito da 20.000 a 35.000 euro e nullo invece per gli altri.

I contributi previdenziali non versati dai lavoratori saranno sostituiti da contributi a carico dello Stato, così da evitare effetti negativi sul valore delle pensioni future. Il valore complessivo dell'intervento è stimato in 7 miliardi circa e non si capisce se verrà reso strutturale, se è solo per il 2023 oppure se è un anticipo della tanto auspicata riforma delle aliquote IRPEF.

Inoltre la portata dell'intervento è relativa in quanto riguarda l'IRPEF la gran parte dei redditi bassi sono già praticamente esenti attraverso il sistema delle detrazioni; quindi ha piena validità per l'intera popolazione individuata solo per il 9% dei contributi previdenziali e per i redditi medi anche per l'IRPEF.



(la promessa era quella di cancellare la legge Fornero che rimane tutt'ora la via principale per il pensionamento).

Quindi l'intervento non sorprendente, e sempre "in attesa" di mettere mano alla disciplina generale, è la cosiddetta "Quota 103", un anticipo pensionistico valido solo per il 2023 e relativo

Una novità riguarda invece l'anticipo pensionistico noto come "opzione donna", che permette alle lavoratrici di almeno 58 anni di età di andare in pensione a patto di trasformare i trattamenti previdenziali in pensioni contributive al 100 per cento.

La manovra fissa l'età minima per accedervi a 60 anni, ma introducendo un "premio" di un anno per ogni figlio della donna, fino a un massimo di due.

Una madre di due figli potrà quindi continuare ad accedere a "Opzione donna" con 58 anni di età. La platea massima dei lavoratori coinvolti dalla quota 103 è soltanto di circa 50.000, ma è prevedibile che ne usufruiranno meno della metà: quindi siamo alla montagna che partorisce il classico topolino.

Anche per quanto riguarda l'opzione donna è molto criticabile e di dubbia costituzionalità il "premio" di un anno per ogni figlio, **semmai sarebbe stato meglio allargare i periodi di maternità o paternità in quanto sarebbe preferibile avere periodi di non lavoro quando i figli sono piccoli, non quando si raggiunge l'età della quiescenza.** Inoltre, sempre per opzione donna, rimane il passaggio dal retributivo al contributivo che comporta una riduzione dell'assegno pensionistico di circa il 30% medio.

Sempre sulle pensioni **è addirittura odioso il taglio della rivalutazione rispetto all'inflazione per le pensioni superiori ai 2100 euro**. Non si tratta infatti qua di pensioni d'oro e neanche di stagno e l'intervento di rivalutazione era atteso dai pensionati in quanto già deciso dal governo Draghi. Si tratta di una rottura nel patto tra cittadini e Stato che consideriamo molto grave e chiederemo al Parlamento di porre rimedio a questa norma.

Anche la stretta sul reddito di cittadinanza va nel solco della montagna che partorisce il topolino. Infatti **non siamo alla profonda revisione del reddito di cittadinanza promesso in campagna elettorale** dalle forze che hanno ottenuto la maggioranza dei seggi in Parlamento, ma di una riduzione del periodo di fruizione del Reddito di cittadinanza per i cosiddetti "occupabili": da 12 a 8 mesi. Anche per questo importante capitolo di spesa siamo in attesa, ovviamente, sia di definire le procedure per determinare questa caratteristica sia, eventualmente, di decidere se abolire o meno questo strumento.

Ulteriori Interventi da sottolineare

- **Incentivi per l'assunzione di lavoratrici e lavoratori under 36** fino a 6.000 annui;
- **Aumento dell'assegno unico** per figli quando il figlio abbia meno di un anno o i figli siano almeno tre (sempre in attesa di riforma strutturale basata su quoziente familiare);
- **Riduzione IVA su alcuni prodotti** (assorbenti e pannolini) dal 10 al 5 per cento;
- **Estensione, ma solo marginale, del regime forfettario e aliquota unica per i redditi incrementali delle sole partite Iva**, misure queste che provocano un incredibile disparità fiscale tra autonomi e dipendenti che intorno alla quota di 36.000 euro l'anno per entrambi fa pagare tre volte le tasse ai dipendenti rispetto agli autonomi.
- **Stralcio delle cartelle fiscali** non onorate dal pagamento dal valore inferiore ai mille euro (alla faccia dei cittadini che hanno pagato regolarmente le tasse);
- **Portato a 60 euro il limite obbligatorio per gli esercenti di accettare pagamenti in POS** (anche qua gli evasori ringraziano);
- **Destinati alla Sanità due miliardi aggiuntivi per anno per i prossimi due anni, 2023 e 2024**. Per il 2023 un miliardo e mezzo sarà utilizzato per il caro energia, 600 milioni invece sono destinati a coprire i costi legati alla pandemia per l'acquisto di vaccini e farmaci anti covid: questo è uno dei punti più dolenti della legge di bilancio. La Sanità pubblica è ridotta allo stremo dopo la pandemia, i tempi di attesa per analisi specialistiche sono diventati così lunghi che i cittadini che possono permetterselo vengono di fatto invogliati a ricorrere alla sanità privata, moltissimi esami diagnostici sono stati rimandati durante la pandemia per cui è prevedibile un aumento delle richieste di cura per cui i 2 miliardi sono una misura assolutamente insufficiente (non si capisce perché le forze di maggioranza continuano ad avere un'opposizione ideologica all'utilizzo del MES a tassi assolutamente favorevoli messo a disposizione dall'Europa);
- **Abbassamento al 5% della tassazione dei premi di risultato** mantenendo il limite di 3.000 euro annui; la FISMIC continua a richiedere la non tassazione per questi premi e di togliere il limite dei 3.000 euro;
- **È previsto un incremento del 10% dei fondi assegnati agli enti locali finanziati con il PNRR in relazione alle gare delle opere pubbliche** che saranno avviate nel 2023. Tutto ciò per fronteggiare gli aumenti dovuti all'inflazione e al caro energia. Su questo specifico punto la bozza non ci sembra chiarissima, come su altri punti.
- **500 milioni di euro destinati ai Comuni** per la gestione di un sistema di acquisto di beni alimentari di prima necessità (pane, pasta, latte e così via) a sostegno di famiglie con un Isee fino a 15mila euro.
- **Innalzata la soglia di reddito annuale entro la quale si è considerati lavoratori occasionali**, si passa da cinque a diecimila euro.
- **Reintrodotta il ticket per pagare lavoratori precari**.
- **Aumentano le sigarette**, come sempre quando c'è da recuperare risorse.
- **Introdotta una cosiddetta "AMAZON TAX" di importo non definito**.

Considerazioni

Fermo restando che bisogna aspettare l'esame del Parlamento e riconoscendo al Governo Meloni che le risorse erano limitate e il tempo dall'insediamento relativamente recente, si può affermare che la **legge di bilancio 2023 è complessivamente deludente, senza coraggio e con scarsissima anima**. I tempi sono così complicati che sarebbe stato necessario ben altro per affrontare la tempesta perfetta della transizione ecologica, digitale, l'inflazione, i maggiori costi energetici e le conseguenze del conflitto in Ucraina provocato dalla Russia.

In particolare, al di là dei singoli provvedimenti su cui ci siamo già espressi in descrizione, ci sembra assente qualsiasi provvedimento e stanziamento di risorse aggiuntive per il Mezzogiorno ed è assente qualunque idea di politica industriale che permetta uno sviluppo del tessuto produttivo in grado di produrre occupazione buona e stabile, come poteva essere un utilizzo esteso di Industry 4.0.

Infine **è completamente assente un'idea forte sulle politiche attive del lavoro** che rende ulteriormente lontana la fine del reddito di cittadinanza come è stato finora attuato. Complessivamente **un'occasione mancata di dare impulso a una ripresa stabile** e se si confronta con le roboanti promesse fatte in campagna elettorale dalle forze politiche premiate dal voto e ora al governo del paese, si registra una grande delusione per chi ci aveva creduto premiandole col voto.